

Le Costituzioni e la storia

Ogni comunità umana si regge su un complesso di valori, principi e regole condivise: nel corso della storia tale 'ordinamento' si è mostrato secondo forme diverse e ad esso – in senso – lato possiamo dare il nome di "costituzione".

Peraltro, gli studiosi hanno circoscritto la riflessione sul costituzionalismo avendo riguardo ai documenti scritti contenenti le regole basilari sull'organizzazione e le relazioni fra i poteri pubblici ed eventualmente la tavola dei diritti (e dei doveri) posto alla base della comunità civile.

Da questo punto di vista, al di là dell'importanza nel contesto dell'ordine giuridico medievale dei primi elementi del costituzionalismo inglese (Magna Charta, 1215), la prima costituzione in senso proprio è quella americana del 1787, basata sulla Dichiarazione d'Indipendenza di Philadelphia del 1776 e sulle significative Dichiarazioni dei diritti delle ex colonie inglesi; la Costituzione americana, pur con modifiche, è l'unica costituzione anteriore al XIX secolo ancora oggi in vigore!

Un altro momento rilevante per l'evoluzione costituzionale è quello della Rivoluzione francese, in cui si susseguono – dopo la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789 – ben quattro testi costituzionali (assai diversi fra loro).

Qui emerge la pluriformità dei discorsi costituzionale: le costituzioni, infatti, si possono distinguere secondo diversi criteri: anzitutto, in ragione del loro processo di formazione o approvazione, possono essere costituzioni "votate" (in genere da una assemblea costituente e rappresentativa) oppure "ottriate" perché "concesse" dal legittimo sovrano. In ragione, invece, della forma dello Stato possono essere monarchiche o repubblicane; inoltre possono essere rigide o flessibili (elastiche) se resistono o meno alle modifiche introdotte con legislazione ordinaria o in via di prassi.

Anche il secolo XIX è ricco di esperimenti costituzionali, sia nel periodo della Restaurazione, sia nel 1848, sia nella seconda metà del secolo (anche con significative documentazioni extraeuropee).

Con riguardo all'Italia, fra i testi entrati in vigore nelle tempeste del 1848, rimane in vigore dopo il 1850 solo lo Statuto Albertino, che diventerà nel 1861 la carta fondamentale del Regno d'Italia; le vicende unitarie mettono in evidenza, fra liberalismo ed età giolittiana, i pregi e i difetti dello Statuto. In specie si pone con forza a partire da fine Ottocento la questione della rappresentatività dell'istituto parlamentare, caratterizzato da un limitato suffragio, cui si cerca di ovviare nel 1912 con l'introduzione del suffragio universale.

Lo Statuto 'sopravvive', seppur sfigurato e in un contesto di grave limitazione dei diritti civili e politici, anche nel periodo fascista, fino a consentire con i suoi istituti e la presenza della monarchia, il passaggio al regime provvisorio e al referendum del 2 giugno 1946, che ne sancisce la fine.

Con il referendum e l'elezione dell'Assemblea costituente inizia la storia repubblicana.

Nel complesso, le Costituzioni sono inscindibilmente legate alla storia e dalla storia può venire anche qualche utile insegnamento per la modernizzazione degli attuali assetti di cui spesso si parla.